



CERTIFICAZIONE AMBIENTALE

CAPITOLO 17

Autori:

Raffaella ALESSI¹, Gianluca CESAREI¹, Barbara D'ALESSANDRO¹, Stefania MINISTRINI¹,
Francesca NIZZERO², Vincenzo PARRINI¹, Valeria TROPEA¹, Silvia UBALDINI¹

Coordinatore statistico:

Patrizia VALENTINI¹

Coordinatore tematico:

Stefania MINISTRINI¹, Vincenzo PARRINI¹

1) ISPRA; 2) ACCREDIA



La politica ambientale della UE considera strategica la collaborazione con le imprese per il conseguimento degli obiettivi ambientali e prioritaria una linea di azione che indirizzi il mercato verso modelli di consumo sostenibili.

Lo sviluppo economico e le politiche di mercato devono essere affrontate in modo integrato e imprescindibile dalle tematiche ambientali; le parti sociali devono acquisire sempre maggiore consapevolezza del proprio ruolo nell'incidere positivamente sulla sostenibilità dello sviluppo. In particolare, sia come cittadini che come consumatori, compresa l'importanza delle scelte dettate dalla politica ambientale, è possibile premiare comportamenti ambientali virtuosi dei produttori. Risulta fondamentale l'educazione dei consumatori che, attraverso una accessibile e corretta informazione in materia di ambiente, potranno scegliere i prodotti più ecologici, orientando così il mercato e migliorando, nel contempo, la qualità della vita.

Questa esigenza di collaborazione con il mondo produttivo, finalizzata alla realizzazione di un "mercato verde", vede negli strumenti volontari un elemento essenziale in quanto si basano sulla responsabilizzazione diretta dei produttori che possono incidere positivamente sul miglioramento delle condizioni ambientali e sulla costruzione del dialogo tra tutti i soggetti interessati (Pubblica Amministrazione, mondo imprenditoriale, privati cittadini, ecc.).

Gli strumenti idonei indicati dalla UE per attuare la propria politica ambientale sono i Regolamenti ad attuazione volontaria denominati EMAS ed Ecolabel. Il Regolamento CE 1221/09 EMAS e il Regolamento CE 66/2010 Ecolabel dell'Unione Europea (Ecolabel UE), sostenuti dagli *standard* internazionali della serie ISO 14000, sono stati individuati dall'Unione Europea con il Quinto (1992-1999), e il Sesto programma d'azione e il Piano di azione "produzione e consumo sostenibili" (2002-2012). Al tradizionale *command and control*, sono stati affiancati gli strumenti di adesione volontaria tesi a favorire una migliore gestione delle risorse, la responsabilizzazione diretta nei riguardi dell'ambiente e a promuovere l'informazione al pubblico sul miglioramento delle prestazioni ambientali di processi e prodotti.

L'obiettivo stabilito dall'Unione Europea di favorire una produzione rispettosa dell'ambiente e un consumo ecologicamente consapevole, anche attraverso questi strumenti, dovrebbe portare nel medio/lungo periodo al consolidamento del "mercato verde".

La prima emanazione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel risale al 1992-1993; essi prevedevano già allora che, a fronte di un impegno al miglioramento, le imprese avrebbero potuto godere di vantaggi competitivi derivanti dal pub-

blico riconoscimento dell'impegno profuso e del miglioramento attuato.

Gli obiettivi dunque che la Unione europea si prefigge attraverso l'applicazione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel, anche a seguito delle due successive revisioni avvenute nel 2000-2001 e nel 2009-2010, sono:

- il miglioramento da parte delle imprese dei propri prodotti e servizi sia in sede di progettazione (dalla culla alla tomba – *Life Cycle Assessment*) sia in sede di produzione (Sistemi di Gestione Ambientale) sia nell'utilizzo (schede tecniche, Dichiarazioni Ambientali di Prodotto);
- l'uso di prodotti e servizi ecologici (Ecolabel) ed opportunamente gestiti (EMAS) da parte dei consumatori attraverso una corretta informazione;
- l'impegno delle Amministrazioni Pubbliche nella promozione e nella diffusione dei Regolamenti.

Questo approccio si è concretizzato:

- con la volontà di accrescere la diffusione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel (rendendoli nel tempo più efficaci ed appetibili), di promuovere il *Green Procurement* per influenzare la crescita del "mercato ecologico", di migliorare l'informazione ambientale *business to business* e *business to consumers*;
- con l'invito agli Stati membri a sviluppare strategie in cui integrare gli strumenti volontari e i provvedimenti di legge al fine di concretizzare il principio della "efficienza ambientale";
- con il ruolo strategico attribuito al settore pubblico e ai cittadini-consumatori in quanto soggetti che possono sviluppare la "domanda ecologica".

Gli strumenti a disposizione (EMAS, Ecolabel UE, GPP, DAP, ecc.) sono ormai tutti tecnicamente consolidati e andrebbero promossi con maggiore convinzione a fronte di strategie studiate a livello di Stato membro, in relazione alle scelte e ai programmi di sviluppo e di impresa, in funzione della competitività sul mercato.

Nonostante l'apertura su EMAS prevista dalla normativa ambientale, risulta ancora carente un'effettiva ed efficace sponsorizzazione degli strumenti volontari da parte delle amministrazioni competenti e delle parti interessate.

Per quanto riguarda il marchio Ecolabel UE, l'inserimento dei criteri ambientali nei bandi di gara della Pubblica Amministrazione e l'attribuzione di punteggio per le aziende con prodotti certificati hanno fatto registrare un notevole aumento d'interesse da parte delle imprese per tale tipo di strumento. Occorre, però, evidenziare che nonostante in Italia siano disponibili sul mercato beni e servizi certificati, la conoscenza del marchio Ecolabel UE da parte del grande pubblico, così come per il logo EMAS, andrebbe incentivata per promuovere con efficacia l'evoluzione del mercato verso il "mercato verde".

Q17: CERTIFICAZIONE AMBIENTALE

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Qualità ambientale di organizzazioni e imprese	Numero di registrazioni EMAS	R	Annuale	★ ★ ★	I R	1997-2012		17.1	17.1-17.6
	Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001	R	Annuale	★ ★	I R	2002-2012 (dicembre)		17.02	17.07-17.08
	Valutazione performance verificatori ambientali	R	Annuale	★ ★ ★	I	2008-2012			17.9-17.11
Qualità ambientale dei prodotti	Licenze e prodotti certificati con il marchio Ecolabel UE	R	Annuale	★ ★ ★	I R	1998-2012		17.3-17.5	17.12-17.16

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE VALUTAZIONI

Trend	Nome indicatore	Descrizione
	Numero di registrazioni EMAS	Il numero delle organizzazioni registrate, da dicembre 2011 a dicembre 2012, ha subito una lieve flessione dello 0,6% passando da 1.165 a 1.158, mentre si conferma la crescita del numero totale delle registrazioni effettuate, nello stesso periodo, che è passato da 1.405 a 1.515.
	Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001	Il numero delle organizzazioni certificate ISO 14001 è in continua crescita, avendo raggiunto, a dicembre 2012, 15.425 unità.
	Valutazione <i>performance</i> verificatori ambientali	Gli indicatori riferiti alle segnalazioni relative ai parametri "Programma ambientale poco significativo e utilizzo non corretto dei previsti indicatori" e "Mancato o scarso miglioramento prestazioni ambientali delle organizzazioni registrate" sono in miglioramento. Per questi due parametri il <i>trend</i> , quindi, può dirsi positivo. L'indicatore relativo alle segnalazioni sulla non corretta individuazione dello scopo della registrazione e problemi con la conformità legislativa è invece aumentato nell'ultimo anno, segnalando, in questo caso, un peggioramento.

17.1 Qualità ambientale di organizzazioni e imprese

Attraverso il Regolamento europeo EMAS (CE 1221/09) la Commissione Europea mira a favorire una migliore gestione delle prestazioni ambientali delle organizzazioni, mediante l'individuazione di obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali che devono andare oltre le prescrizioni fissate dalla legislazione e che consentono alle organizzazioni aderenti di aumentare la loro efficienza e limitare i costi di gestione.

EMAS è accessibile a ogni tipo di organizzazione, qualunque siano le produzioni o i servizi cui si dedica: questo ne fa uno strumento particolarmente valido per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità, in quanto può attivare notevoli sinergie tra soggetti diversi (imprese, consumatori, amministrazioni).

L'applicazione di EMAS da parte delle organizzazioni prevede un percorso attraverso il quale si punta a individuare le criticità ambientali delle attività svolte (analisi ambientale iniziale) e a programmare una serie di obiettivi di miglioramento (politica ambientale e programma ambientale).

Attraverso la dichiarazione ambientale, la cui veridicità è attestata dalla convalida di un verificatore ambientale ac-

creditato, l'organizzazione è tenuta a fornire al pubblico, in modo chiaro e trasparente, tutte le informazioni sugli aspetti ambientali e relativi impatti delle proprie attività, nonché sul raggiungimento degli obiettivi inseriti nel programma. Tale dichiarazione deve essere inviata all'Organismo competente che, accertata la rispondenza ai requisiti del Regolamento, delibera l'iscrizione dell'organizzazione sui registri nazionale ed europeo. A seguito della registrazione ufficiale l'organizzazione può utilizzare il logo EMAS e rendere così evidente il proprio impegno nei confronti dell'ambiente.

In Italia le funzioni di Organismo Competente, sia per la registrazione sia per l'accreditamento e la sorveglianza dei verificatori ambientali, sono svolte dal Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit, Sezione EMAS Italia, con il supporto tecnico di ISPRA.

Dal 2014 la titolarità dell'attività di accreditamento e sorveglianza dei verificatori ambientali EMAS passerà ad ACCREDIA per decisione del MATTM in ottemperanza al Regolamento (CE) N. 765/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio che pone norme in materia di accreditamento.

Q17.1: QUADRO DELLE CARATTERISTICHE INDICATORI QUALITÀ AMBIENTALI DI ORGANIZZAZIONI E IMPRESE

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Numero di registrazioni EMAS	Fornire un quadro del livello di attenzione alle problematiche ambientali da parte del mondo produttivo e della Pubblica Amministrazione.	R	Regolamento CE 1221/09 L 70/94 DM 02/08/95, n. 413 DPR 04/06/97, n. 335 DM 12/06/98, n. 236 DM 21/05/2010, n. 123
Numero di certificati EN-UNI-ISO 14001	Fornire un quadro del livello di attenzione alle problematiche ambientali da parte del mondo produttivo e in generale di tutte le organizzazioni.	R	Norme UNI serie ISO 14000
Valutazione <i>performance</i> verificatori ambientali	Monitorare il livello di affidabilità del lavoro svolto dai verificatori ambientali e, di conseguenza, dello schema EMAS nel raggiungere il miglioramento ambientale.	R	Regolamento CE 1221/09

BIBLIOGRAFIA

ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari
<http://www.isprambiente.gov.it/certificazioni/site/it-IT/>
http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm

DESCRIZIONE

Il numero di registrazioni EMAS rappresenta un buon indice per valutare il livello di attenzione rivolto alle problematiche ambientali da parte delle organizzazioni/imprese. Le motivazioni alla base della scelta delle organizzazioni di registrarsi EMAS sono di varia natura e possono essere classificate sulla base dei benefici che questo comporta. Tra questi si annoverano: prevenzione e riduzione degli impatti ambientali; riduzione del rischio di incidente; riduzione dei consumi di materie prime e di energia; riduzioni delle emissioni e dei rifiuti; miglioramento delle prestazioni ambientali; maggiore coinvolgimento dei dipendenti; maggiore comunicazione e trasparenza.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

I dati sono ricavati dal Registro delle organizzazioni EMAS tenuto dall'ISPRA, quindi possono essere considerati comparabili, affidabili, accurati. Coprono un periodo che va dal 1997 al 2012, reperiti sempre con la medesima metodologia.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Le normative di riferimento (Regolamento CE 1221/09) non pongono alcun obiettivo prefissato, poiché questo strumento è volontario.

STATO e TREND

Il numero di organizzazioni registrate EMAS rappresenta un indicatore della sensibilità e dell'impegno delle organizzazioni stesse nei confronti dell'ambiente che, aderendo al Regolamento europeo 1221/09, intendono diminuire la pressione che la propria attività, i propri prodotti e servizi, esercitano sugli ecosistemi. Da dicembre 2011 a dicembre 2012 il numero delle organizzazioni registrate ha subito una lieve flessione dello 0,6% passando da 1.165 a 1.158 (Figura 17.1), mentre si conferma la crescita del numero totale delle registrazioni effettuate, nello stesso periodo, che è passato da 1.405 a 1.515 (Figura 17.2).

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Il numero delle organizzazioni registrate (Figura 17.1) risulta, da dicembre 2011 a dicembre 2012, in lieve flessione (-0,6%) mentre è in costante crescita, in linea con la media degli ultimi anni, il numero complessivo dei certificati rilasciati (Figura 17.2). Questo andamento discordante è attribuibile al fatto che nel 2012 si è proceduto alla cancellazione o sospensione di un numero maggiore di organizzazioni rispetto agli anni precedenti, fenomeno che va a erodere il numero complessivo delle organizzazioni registrate. La motivazione potrebbe essere rappresentata dalla difficile situazione economica il cui protrarsi ha costretto molte organizzazioni, soprattutto a partire dal 2012, a operare tagli sui servizi meno indispensabili alla sopravvivenza della struttura, tra cui si annovera la registrazione EMAS. Rispetto alla suddivisione per settori NACE (Regolamento CE 1893/2006: classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità Europea) le organizzazioni più attive in tema di registrazione sono le Pubbliche Amministrazioni (259) - tra cui 99 Comuni registrati soltanto in Trentino-Alto Adige -, seguite dalle aziende operanti nello smaltimento dei rifiuti (225) e dalle aziende di produzione di energia elettrica (152) (Figura 17.3). Come si osserva nella Figura 17.4 e nella Tabella 17.1 l'Emilia-Romagna (184) e la Lombardia (159) si confermano le due regioni con il maggior numero di registrazioni, mentre il Trentino-Alto Adige (135) nel 2012 ha superato la Toscana (134) posizionandosi al terzo posto. Considerando la ripartizione per aree geografiche (Figura 17.5) è confermata la forte presenza di EMAS nel Nord (59%) seguita a distanza dall'area Centrale (23%). Tale dato è da attribuire ad una maggiore sensibilità alla tematica delle certificazioni ambientali da parte degli imprenditori/amministratori settentrionali. Per quanto concerne la ripartizione percentuale delle organizzazioni registrate per tipologia (Figura 17.6) si conferma la predominanza delle piccole imprese che però vedono ridurre il loro peso passando dal 36% all'attuale 33% quale categoria produttiva probabilmente più penalizzata dalla difficile situazione economica.

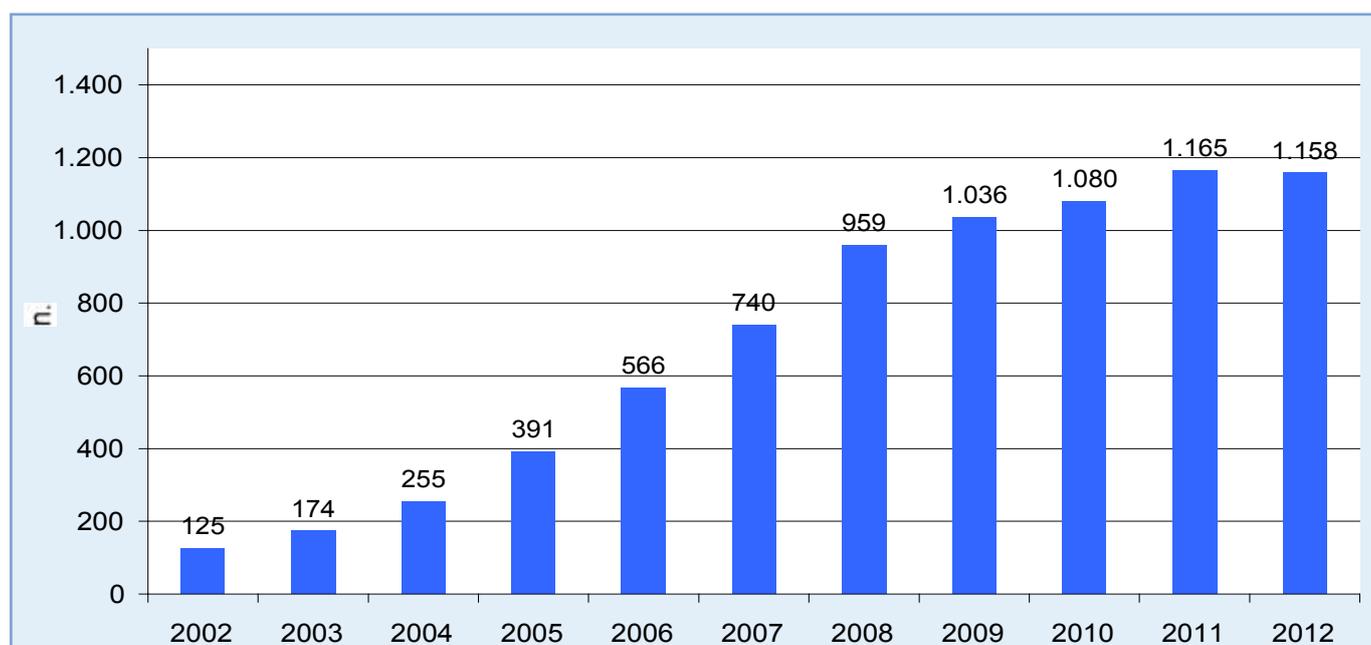
Tabella 17.1: Evoluzione del numero di organizzazioni registrate EMAS per regione

Regione/ Provincia autonoma	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
	n.										
Piemonte	9	13	16	23	37	43	51	60	61	71	85
Valle d'Aosta	0	2	2	2	2	2	2	2	2	2	6
Lombardia	30	35	44	59	81	102	116	126	131	151	159
<i>Bolzano - Bozen</i>	4	4	3	4	7	7	6	8	9	14	12
<i>Trento</i>	1	1	1	4	8	9	34	65	69	105	123
Veneto	14	17	19	26	35	39	60	62	62	68	70
Friuli-Venezia Giulia	1	2	4	4	5	14	28	32	33	34	30
Liguria	3	3	8	12	16	19	27	24	24	25	20
Emilia-Romagna	41	63	90	116	135	158	184	185	188	194	184
Toscana	6	9	16	40	77	109	133	130	140	136	134
Umbria	0	1	2	4	9	16	25	27	27	27	27
Marche	0	2	5	6	13	23	29	33	36	38	34
Lazio	5	6	7	13	20	28	30	33	37	40	38
Abruzzo	4	6	6	13	18	21	27	32	32	33	32
Molise	1	1	3	4	4	6	12	11	11	11	10
Campania	0	1	8	17	31	41	58	60	68	65	61
Puglia	1	0	4	12	16	29	53	69	72	72	71
Basilicata	0	2	3	4	10	10	14	16	16	13	12
Calabria	1	1	1	6	9	9	12	11	9	9	7
Sicilia	3	4	9	12	17	33	35	31	32	34	23
Sardegna	1	1	4	10	16	22	23	19	21	23	20
ITALIA	125	174	255	391	566	740	959	1.036	1.080	1.165	1.158

Fonte: ISPRA

Nota:

I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno



Fonte: ISPRA

Nota:

I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno

Figura 17.1: Evoluzione del numero di organizzazioni registrate EMAS in Italia

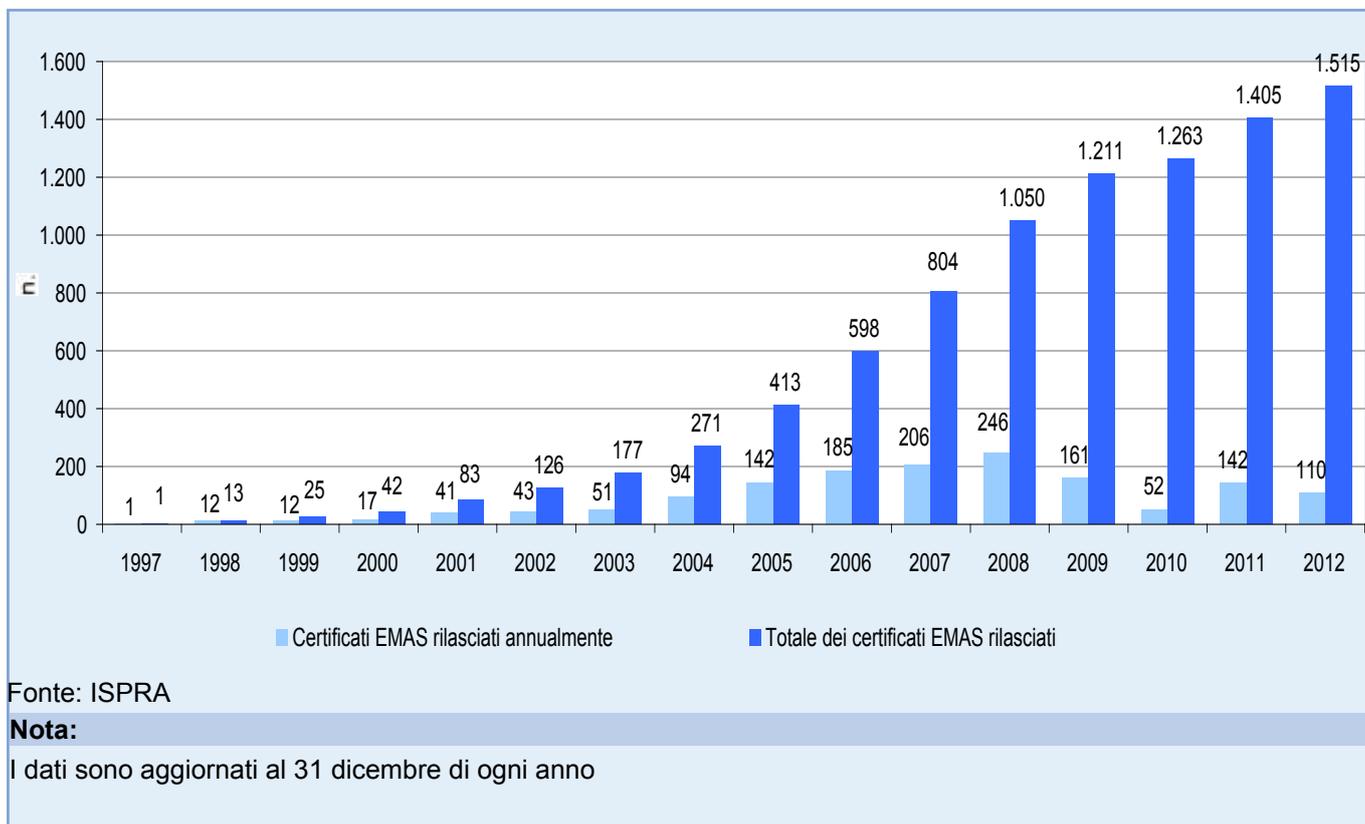


Figura 17.2: Evoluzione del numero di certificati EMAS rilasciati in Italia

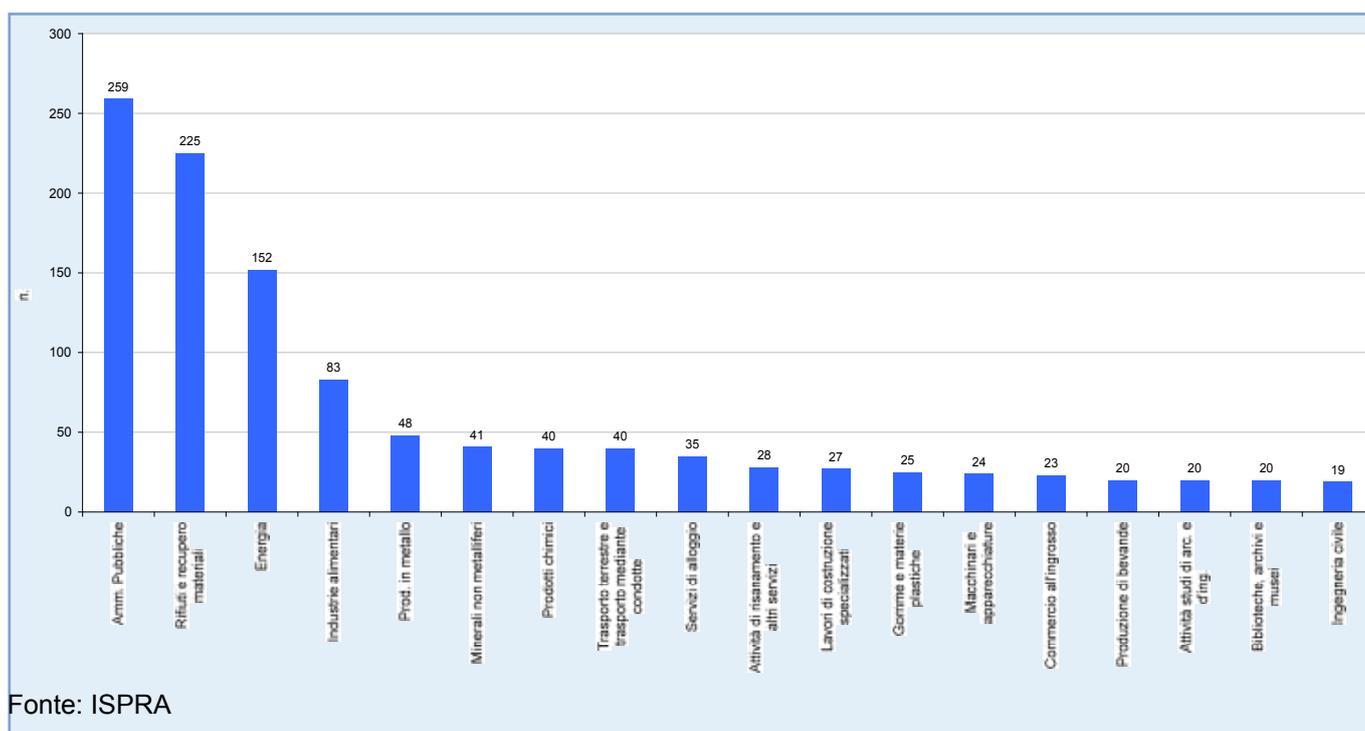


Figura 17.3: Distribuzione delle organizzazioni registrate EMAS suddivise per codice NACE (31 dicembre 2012)

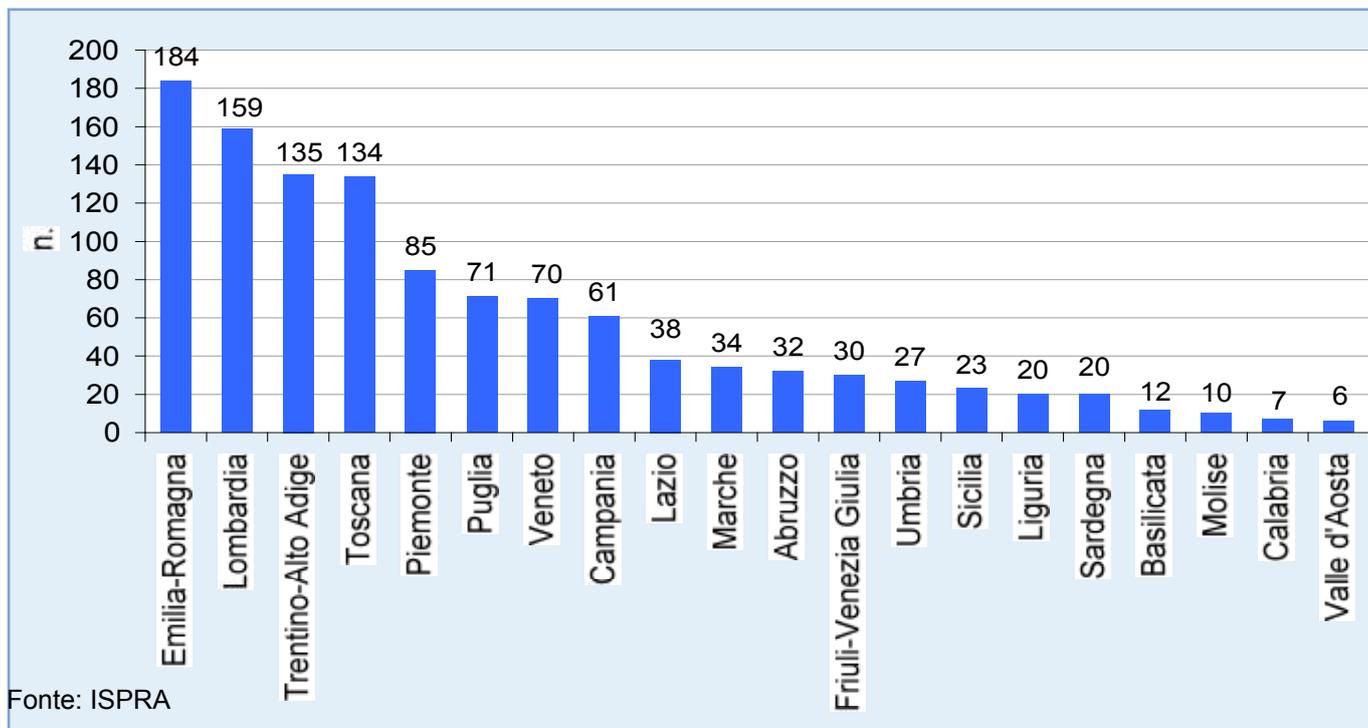


Figura 17.4: Distribuzione regionale delle organizzazioni registrate EMAS per regione (31 dicembre 2012)

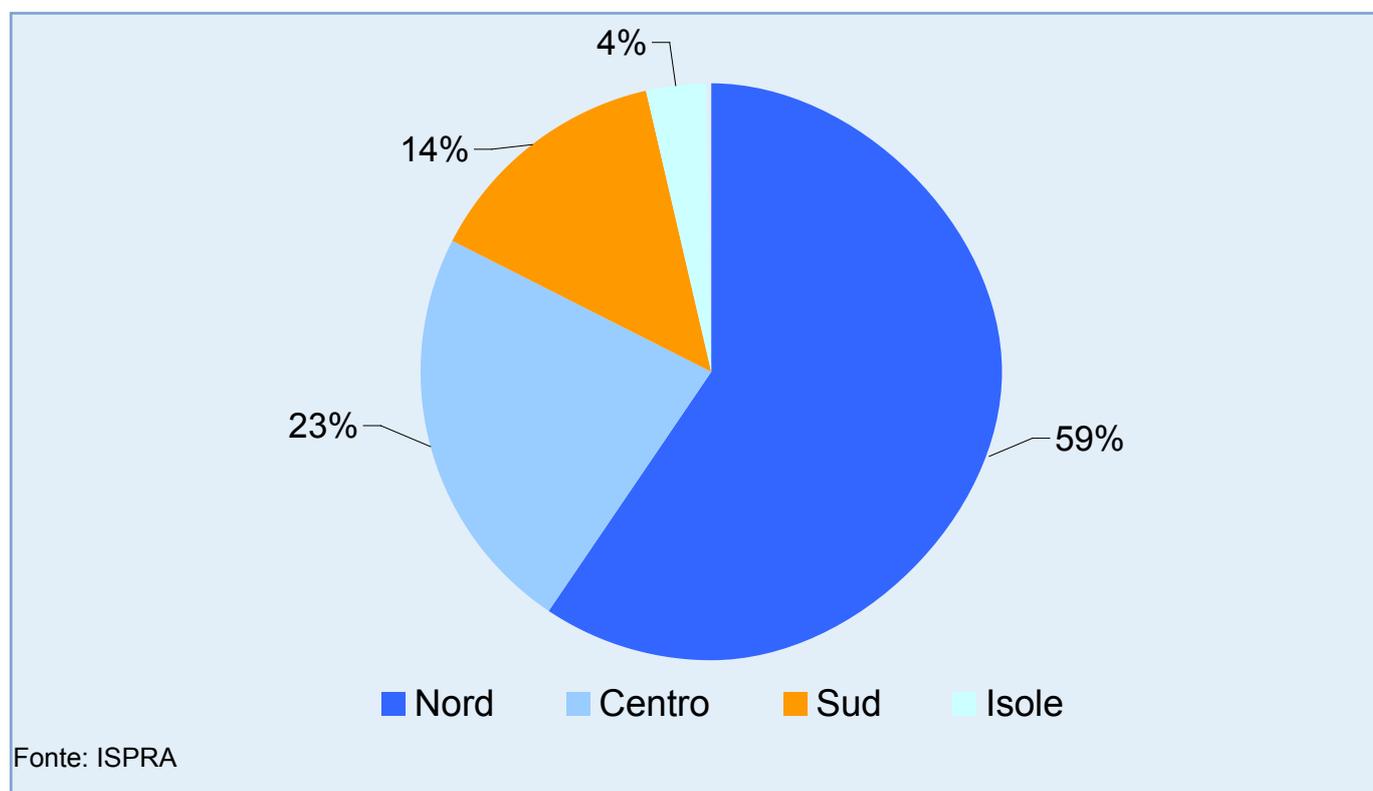


Figura 17.5: Ripartizione percentuale delle organizzazioni registrate EMAS per area geografica (31 dicembre 2012)

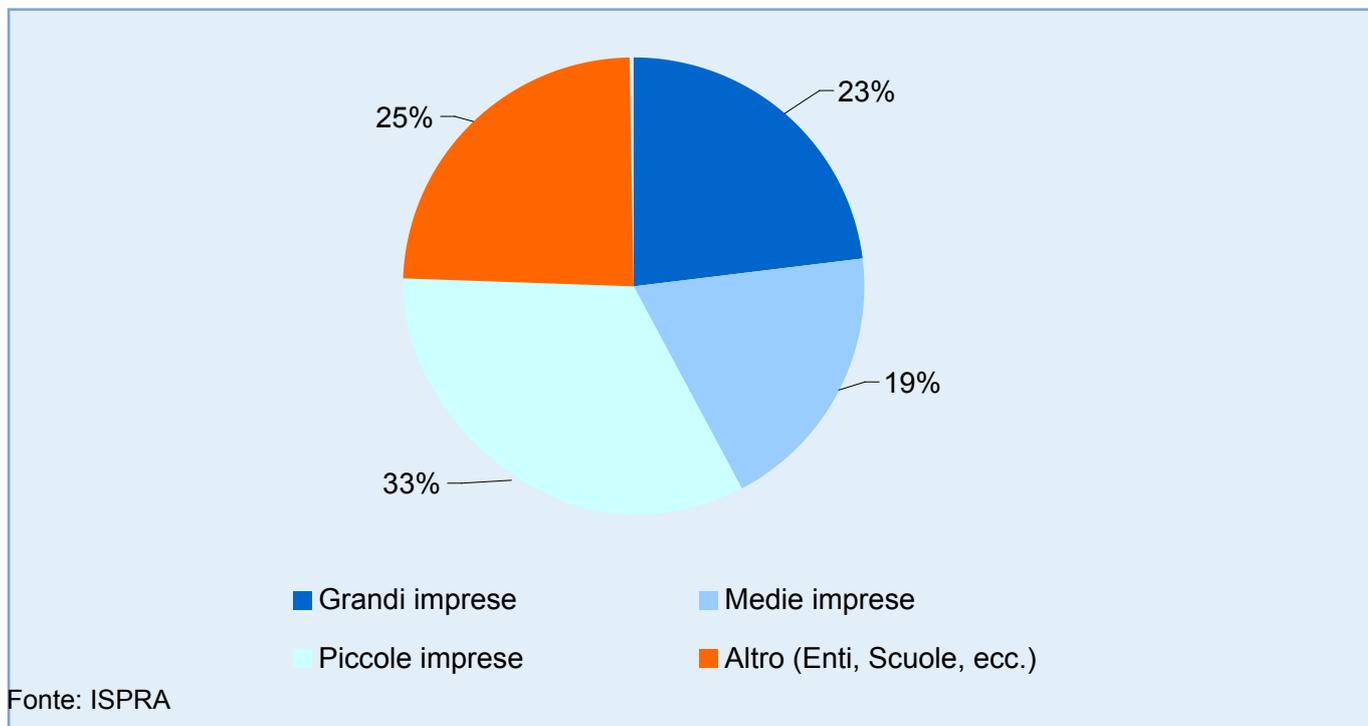


Figura 17.6: Ripartizione percentuale delle organizzazioni registrate EMAS per tipologia (31 dicembre 2012)

DESCRIZIONE

Il numero di certificati UNI-EN-ISO 14001 può essere considerato un indicatore di sensibilità verso l'ambiente delle imprese e delle organizzazioni che intendono gestire e diminuire i fattori di pressione derivanti dalle proprie attività. Una diffusa presenza dei sistemi di gestione ambientale segnala una certa recettività al tema dello sviluppo sostenibile, a tutto vantaggio della qualità dell'ambiente. Il numero di certificati indica, invece, quante organizzazioni hanno raggiunto tali obiettivi e quindi rispondono ai requisiti della rispettiva norma di riferimento. Il processo di certificazione passa attraverso il controllo indipendente di un ente accreditato che, quindi, assicura la terzietà del giudizio espresso. Le informazioni fornite dall'indicatore sono, dunque, da intendersi in un'ottica di risposta alle problematiche di pressione e impatto generate dall'inquinamento legato ad attività produttive. I benefici nell'adozione della certificazione UNI-EN-ISO 14001 sono da ricondurre principalmente a: prevenzione o riduzione degli impatti ambientali; riduzione di utilizzo di materie prime ed energia implicati nei processi aziendali; riduzione di emissioni o rifiuti; miglioramento delle prestazioni ambientali attraverso obiettivi gestionali e/o tecnologici e impiantistici.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	3	1	1

I dati dei certificati UNI-EN-ISO 14001 sono conferiti mensilmente ad ACCREDIA, tramite apposita piattaforma, da tutti gli Organismi di certificazione accreditati per il rilascio di certificazioni UNI-EN-ISO 14001. I dati vengono filtrati dalla piattaforma ACCREDIA così da garantire la registrazione dei soli dati affidabili in termini di validità dell'accreditamento delle corrispondenti certificazioni. Possono essere considerati comparabili, affidabili, accurati.

★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Nessun obiettivo prefissato poiché questo strumento è volontario.

STATO e TREND

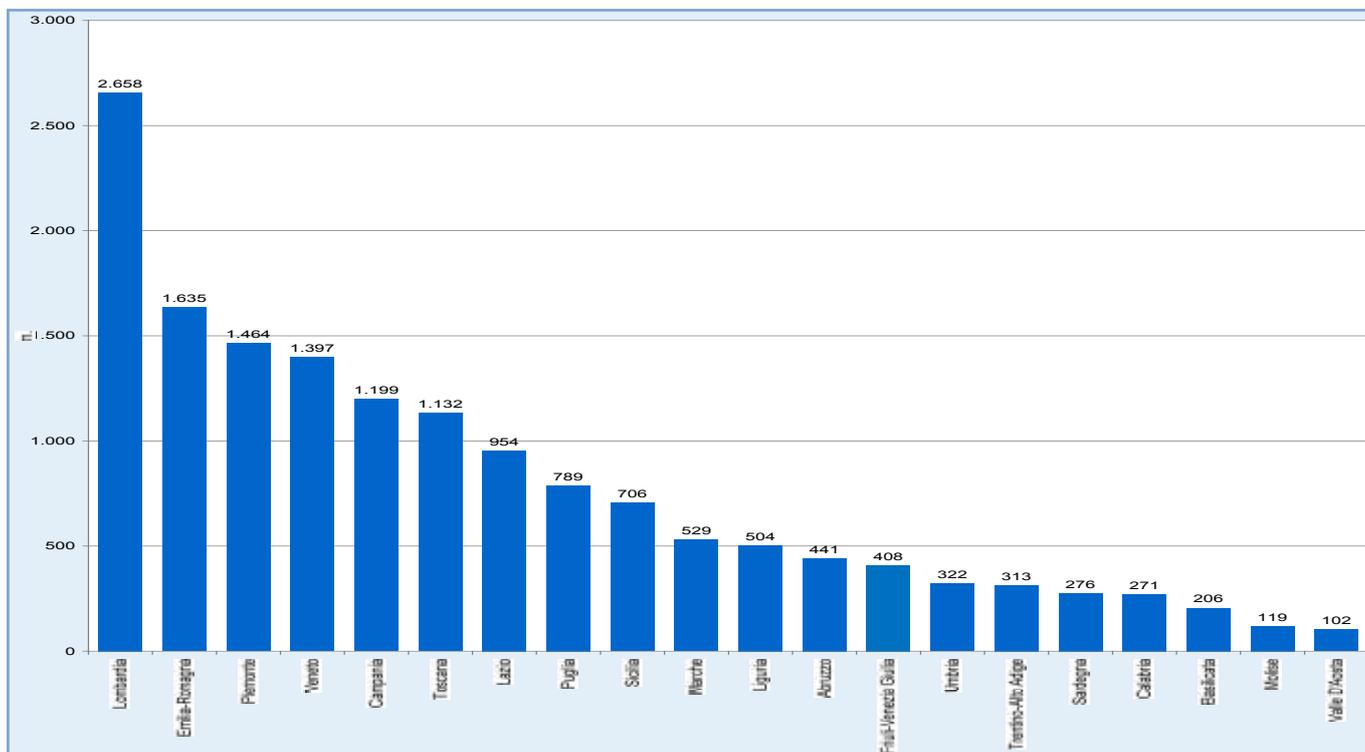
L'indicatore continua ad avere un *trend* positivo anche nel 2012 (Tabella 17.2). Tale informazione fa riferimento esclusivamente ai certificati rilasciati da Organismi di certificazione accreditati da ACCREDIA.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Per quanto riguarda i parametri R2 e R3 (Figure 17.10 e 17.11) si evidenzia un netto miglioramento dal 2010 in poi, segnale che l'attività di sorveglianza effettuata da ISPRA, unitamente al sistematico confronto con i verificatori ambientali, ha contribuito a migliorare l'attività dei verificatori medesimi e, di conseguenza, la *performance* delle organizzazioni che si registrano. Tale miglioramento si individua sia nella definizione dei programmi ambientali, sia nelle prestazioni ambientali (indicatori) delle organizzazioni stesse. Il parametro R1 (Figura 17.9), invece, relativo allo scopo della registrazione e alla conformità legislativa, risulta in aumento, segnalando apparentemente una diminuita efficacia nella rilevazione delle situazioni di non conformità da parte dei verificatori ambientali. Le motivazioni potrebbero derivare da fattori legati al momento economico contingente. La situazione, per il parametro R1, appare quindi ancora interlocutoria, lasciando alle prossime rilevazioni il compito di confermare o meno tale tendenza.

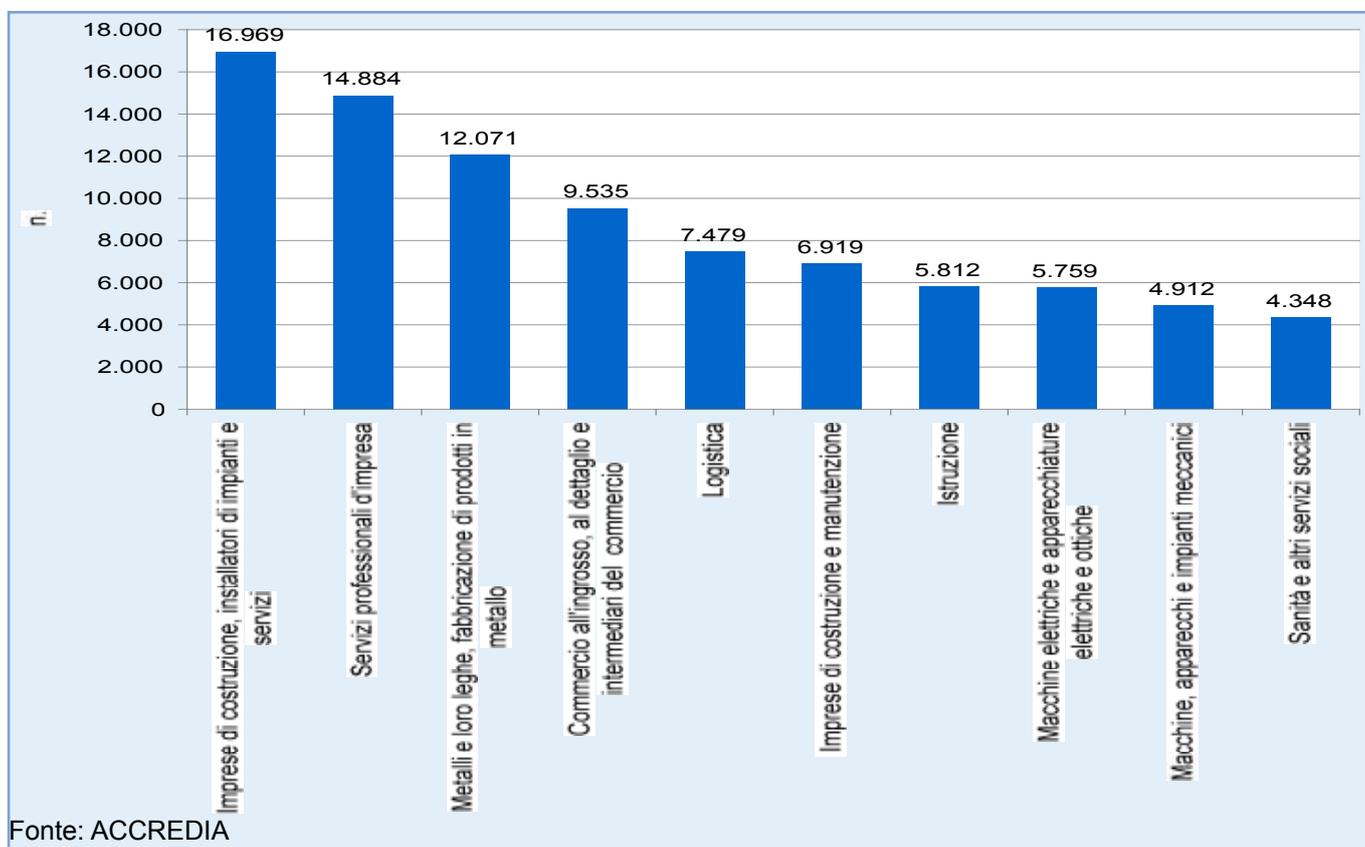
Tabella 17.2: Evoluzione del numero di certificazioni UNI-EN-ISO 14001 per regione

Regione	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
	n.										
Piemonte	208	323	476	747	1.045	1.215	1.288	1.204	1.367	1410	1.464
Valle d'Aosta	8	20	24	62	106	110	63	62	84	94	102
Lombardia	415	533	763	1.152	1.388	1.622	1.637	1.915	2.199	2267	2.658
Trentino-Alto Adige	39	51	61	152	186	207	233	289	345	339	313
Veneto	204	287	391	603	815	984	1.011	1.040	1.221	1291	1.397
Friuli-Venezia Giulia	39	56	106	148	249	292	358	358	376	399	408
Liguria	86	122	158	247	367	477	446	436	533	557	504
Emilia-Romagna	219	306	441	548	888	1.085	1.296	1.139	1.458	1615	1.635
Toscana	100	150	271	366	581	778	886	934	1.006	1135	1.132
Umbria	18	25	49	129	186	239	264	298	314	314	322
Marche	29	51	81	163	271	321	349	392	420	495	529
Lazio	78	115	216	326	441	535	568	665	814	902	954
Abruzzo	85	116	172	202	278	327	338	363	404	458	441
Molise	25	33	43	45	64	104	113	116	114	126	119
Campania	189	329	521	721	932	1.124	1.230	1.105	1.151	1097	1.199
Puglia	138	179	317	427	557	731	792	682	745	767	789
Basilicata	20	30	49	96	141	165	164	184	179	182	206
Calabria	29	61	89	142	212	285	273	231	237	244	271
Sicilia	103	150	278	412	656	871	906	804	787	750	706
Sardegna	49	65	138	179	206	245	210	247	259	269	276
ITALIA	2.081	3.002	4.644	6.867	9.569	11.717	12.425	12.464	14.013	14.711	15.425
Fonte: ACCREDIA											
Nota:											
I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno											



Fonte: ACCREDIA

Figura 17.7: Distribuzione regionale delle certificazioni UNI-EN-ISO 14001 (31 dicembre 2012)



Fonte: ACCREDIA

Figura 17.8: I primi dieci settori per numero di certificazioni UNI-EN-ISO 14001 (31 dicembre 2012)

DESCRIZIONE

Gli esiti delle sorveglianze sui verificatori ambientali accreditati ai sensi del Regolamento EMAS rappresentano un indice per determinare il livello di competenza acquisito dai verificatori ambientali nel valutare le problematiche ambientali delle organizzazioni/imprese. Il verificatore ambientale è un soggetto indipendente, neutrale e competente che rappresenta la garanzia del soddisfacimento delle istanze di trasparenza alla base del Regolamento EMAS. È chiamato a valutare l'efficacia dell'approccio sistematico, teso al miglioramento delle prestazioni ambientali, delle organizzazioni che aderiscono allo schema EMAS, verificando i risultati raggiunti e accertando che i dati riportati nella dichiarazione ambientale siano attendibili ed esaurienti rispetto a tutti gli aspetti ambientali rilevanti dell'organizzazione. L'indicatore è un'elaborazione del numero di segnalazioni di carenze nell'applicazione del sistema di gestione ambientale e/o nelle prestazioni ambientali da parte delle organizzazioni che intendono registrarsi o già registrate, riscontrate nell'ambito delle istruttorie di registrazione/rinnovo EMAS. Tali carenze sono imputabili ai verificatori ambientali in quanto soggetti che verificano il sistema di gestione EMAS delle organizzazioni e ne convalidano le informazioni relative alle prestazioni ambientali pubblicate nelle dichiarazioni ambientali. Le carenze sono suddivise in tre macrocategorie: R1, non corretta individuazione dello scopo della registrazione e problemi con la conformità legislativa; R2, programma ambientale poco significativo e utilizzo non corretto dei previsti indicatori; R3, mancato o scarso miglioramento delle prestazioni ambientali. Il numero delle segnalazioni per ogni macrocategoria viene rapportato al numero totale delle istruttorie evase nell'anno di riferimento.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	2	1	1

I dati sono ricavati da analisi effettuate internamente a ISPRA, quindi possono essere considerati comparabili, precisi, accurati. Coprono un periodo che va dal 2008 al 2012, reperiti sempre con la stessa metodologia. La copertura geografica è nazionale.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La normativa di riferimento (Regolamento CE 1221/09) non pone alcun obiettivo prefissato.

STATO e TREND

Nel 2012 si rilevano piccole oscillazioni di assestamento, che confermano il miglioramento raggiunto tra il 2010 ed il 2011, riferito alla riduzione delle segnalazioni sui parametri R2 (Programma ambientale poco significativo e utilizzo non corretto dei previsti indicatori) e R3 (Mancato o scarso miglioramento prestazioni ambientali delle organizzazioni registrate). Per questi due parametri il *trend*, quindi, può dirsi positivo. Il parametro R1 (non corretta individuazione dello scopo della registrazione e problemi con la conformità legislativa) è invece aumentato nell'ultimo anno, segnalando, in questo caso, un peggioramento.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Per quanto riguarda i parametri R2 e R3 (Figure 17.10 e 17.11) si evidenzia un netto miglioramento dal 2010 in poi, segnale che l'attività di sorveglianza effettuata da ISPRA, unitamente al sistematico confronto con i verificatori ambientali, ha contribuito a migliorare l'attività dei verificatori medesimi e, di conseguenza, la performance delle organizzazioni che si registrano. Tale miglioramento si individua sia nella definizione dei programmi ambientali, sia nelle prestazioni ambientali (indicatori) delle organizzazioni stesse. Il parametro R1 (Figura 17.9), invece, relativo allo scopo della registrazione e alla conformità legislativa, risulta in aumento, segnalando apparentemente una diminuita efficacia nella rilevazione delle situazioni di non conformità da parte dei verificatori ambientali. Le motivazioni potrebbero derivare da fattori legati al momento economico contingente. La situazione, per il parametro R1, appare quindi ancora interlocutoria, lasciando alle prossime rilevazioni il compito di confermare o meno tale tendenza.

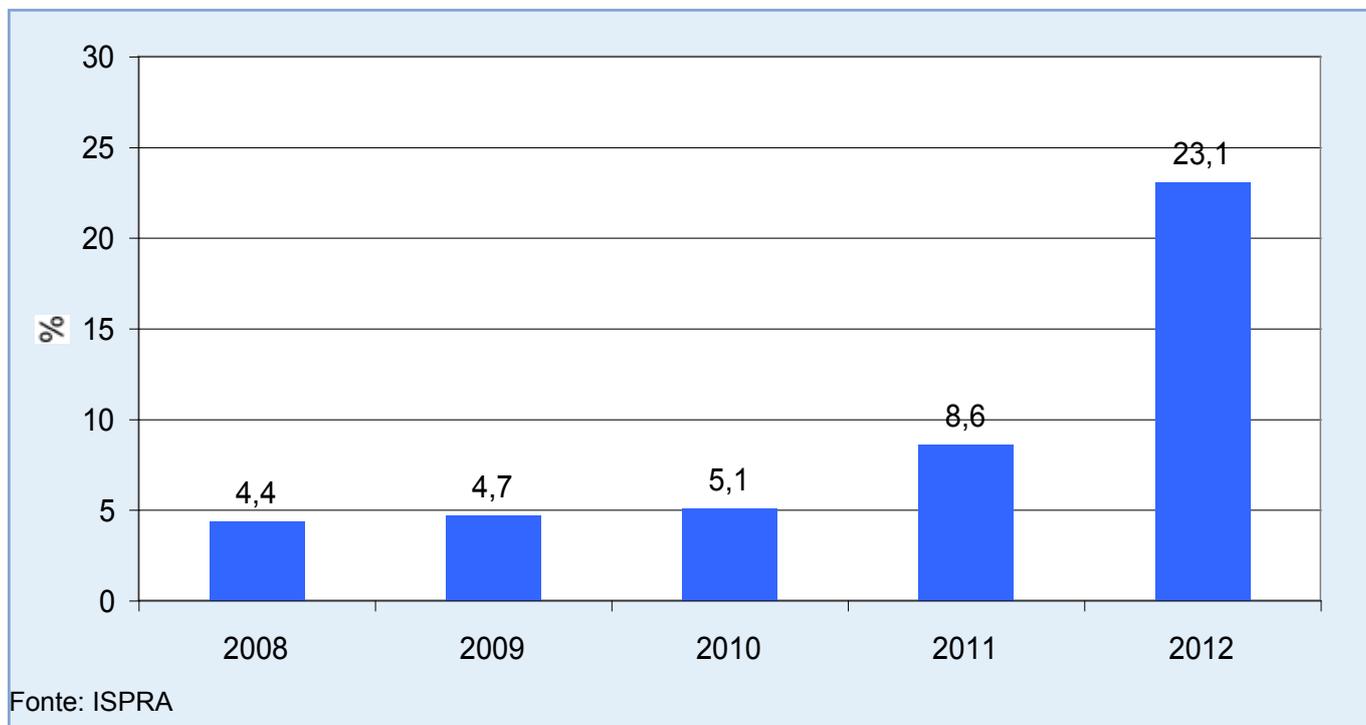


Figura 17.9: Percentuali di segnalazioni sul numero di istruttorie di registrazione EMAS evase, per quanto riguarda la categoria R1 (non corretta individuazione dello scopo della registrazione e problemi relativi alla conformità legislativa)

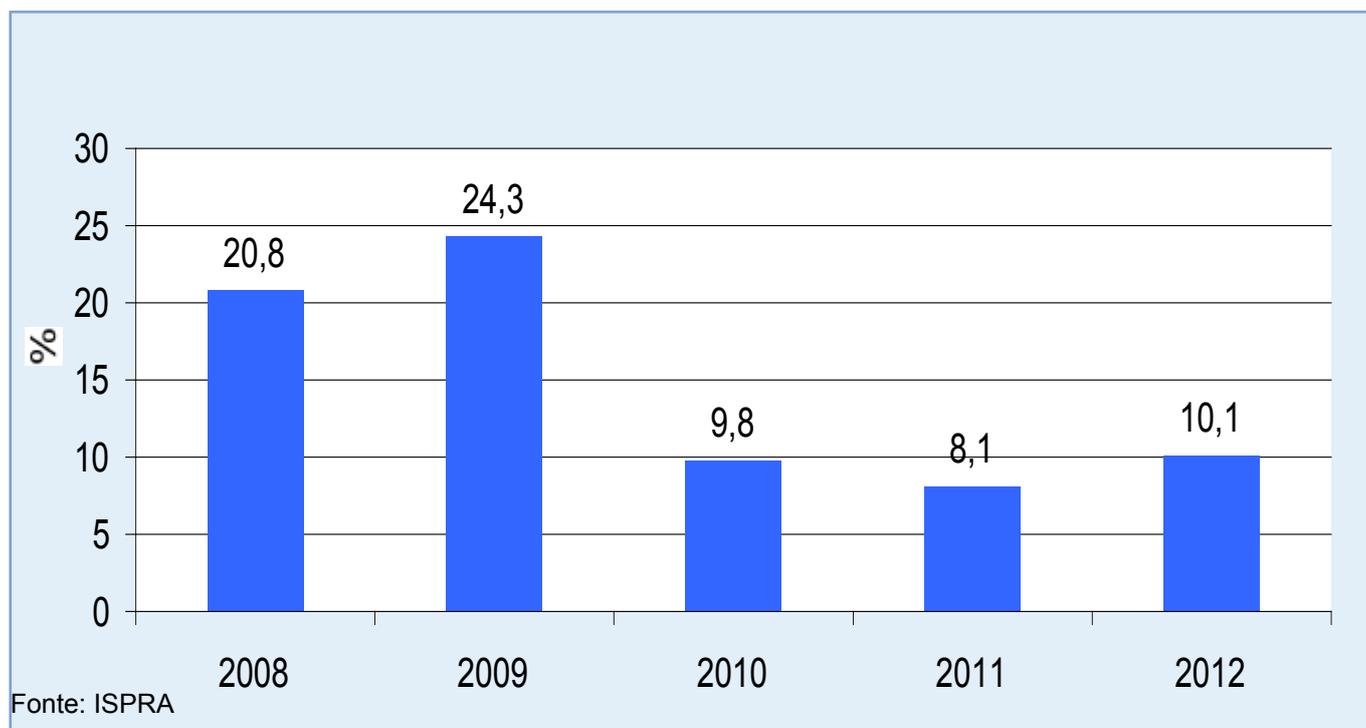


Figura 17.10: Percentuali di segnalazioni sul totale delle istruttorie EMAS evase, per quanto riguarda la categoria R2 (programma ambientale poco significativo e utilizzo non corretto dei previsti indicatori)

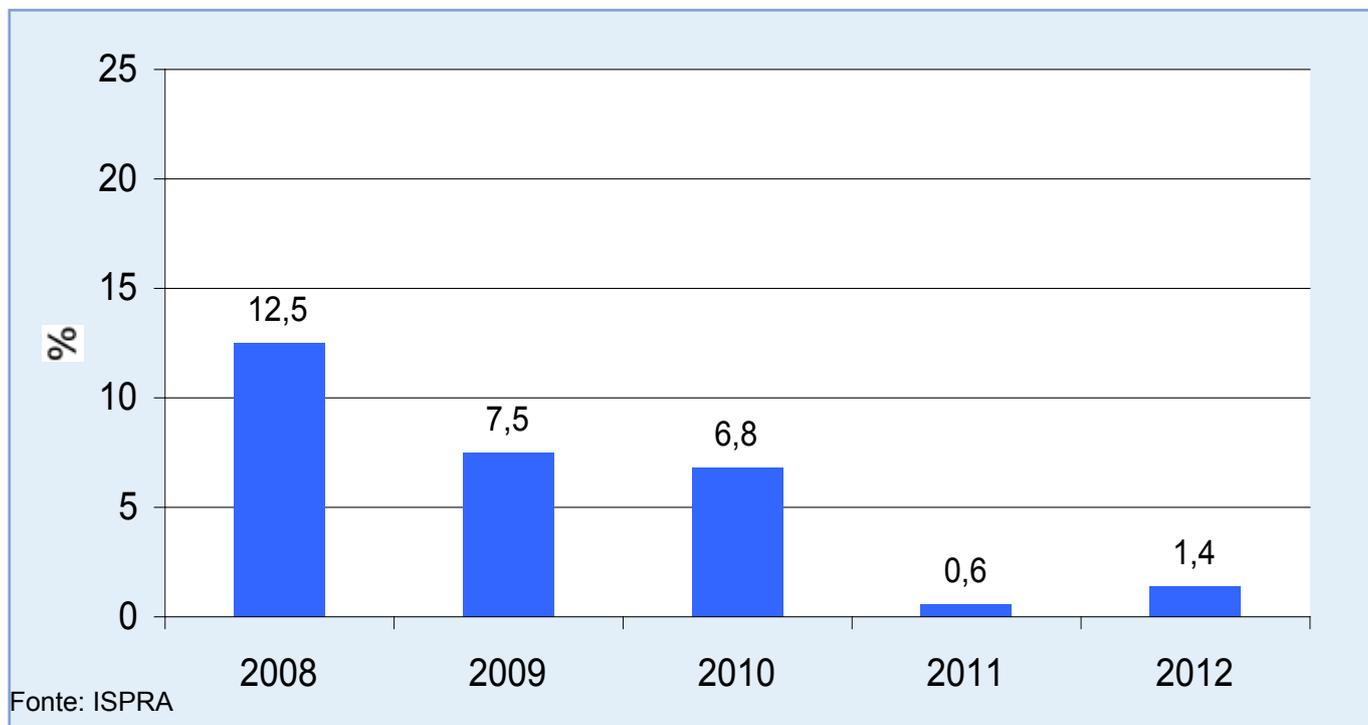


Figura 17.11: Percentuali di segnalazioni sul numero di istruttorie di rinnovo della registrazione EMAS evase, per quanto riguarda la categoria R3 (mancato o scarso miglioramento delle prestazioni ambientali)

17.2 Qualità ambientale dei prodotti

L'Ecolabel dell'Unione Europea (di seguito denominato Ecolabel UE) disciplinato dal Regolamento (CE) n. 66/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 è il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea, volontario e selettivo, che premia i prodotti e i servizi migliori dal punto di vista ambientale. Tali prodotti possono così diversificarsi dai concorrenti presenti sul mercato, mantenendo comunque elevati *standard* prestazionali: l'etichetta, infatti, attesta che il prodotto o il servizio hanno un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita.

La Commissione Europea, con il supporto degli Stati membri, definisce i gruppi di prodotti che possono essere certificati, basandosi su studi relativi sia alla diffusione sul mercato di tali prodotti/servizi, sia all'impatto ambientale da essi generato, stabilendo, per ciascun gruppo di prodotti selezionato, specifici criteri ecologici e prestazionali.

La definizione dei criteri Ecolabel UE avviene attraverso un'analisi del ciclo di vita del prodotto/servizio evidenziando gli impatti ambientali (relativi alla qualità dell'aria e dell'acqua, produzione dei rifiuti, consumo energetico,

produzione gas a effetto serra, ecc.) generati nelle varie fasi di vita del prodotto/servizio stesso. I criteri Ecolabel UE hanno lo scopo di ridurre proprio tali impatti e i prodotti e i servizi devono rispettare i criteri stabiliti per ciascun gruppo di prodotti.

Possono essere etichettati i prodotti di largo consumo (con l'eccezione di alimenti, bevande e medicinali) e i servizi. In particolare, esistono criteri Ecolabel UE per detersivi (per lavastoviglie, bucato, multiuso e per piatti), calzature, elettrodomestici (televisori, pompe di calore), saponi e balsami, prodotti in tessuto carta, carta per copie e grafica, prodotti vernicianti per interni e per esterni, ammendanti, substrati di coltivazione, personal computer, computer portatili, prodotti tessili, lampade elettriche, coperture, mobili in legno, lubrificanti, materassi, servizio di ricettività turistica e servizio di campeggio. A questi vanno aggiunti dei nuovi gruppi di prodotti i cui criteri sono stati approvati nell'ultimo anno, quali detersivi per lavastoviglie automatiche industriali o professionali, detersivi per bucato per uso professionale, carta da giornale, carta stampata, rubinetteria per sanitari.

Q17.2: QUADRO DELLE CARATTERISTICHE INDICATORI QUALITÀ AMBIENTALI DEI PRODOTTI

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Licenze e prodotti certificati con il marchio Ecolabel UE	Descrivere l'evoluzione, in Italia, dell'offerta di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale. In particolare, descrivere l'evoluzione dell'interesse, da parte delle aziende, per la certificazione ambientale di prodotto.	R	Regolamento CE 66/2010 DM 413/95 Decisione CE 2006/799 Decisione CE 2007/64 – 506 – 742 Decisione CE 2009/300 – 543 – 544 – 563 – 564 – 567 – 568 – 578 – 598 – 607 – 894 – 967 Decisione CE 2010/18 Decisione CE 2011/263 – 264 Decisione UE 2011/330 – 331 – 333 – 337 – 381 – 382 – 383 Decisione UE 2012/448 – 481 – 720 – 721

BIBLIOGRAFIA

ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari

<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/ecolabel-ue>www.ecolabel.eu<http://ec.europa.eu/ecat>

DESCRIZIONE

Il numero di licenze e prodotti Ecolabel UE si può considerare come un indicatore di risposta. Rappresenta “l’offerta di prodotti/servizi a ridotto impatto ambientale” da parte delle aziende e, conseguentemente, la richiesta di un “consumo più sostenibile” da parte dei consumatori, evidenziando in questo modo la sensibilità ambientale sia del settore produttivo che del consumatore. I prodotti etichettati con il marchio Ecolabel UE hanno infatti un ridotto impatto ambientale durante tutto il loro ciclo di vita in quanto soddisfano criteri basati su studi LCA, mantenendo alte sia le caratteristiche prestazionali che quelle ambientali. Il marchio Ecolabel UE promuove i prodotti che: riducono gli impatti ambientali, riducono l’utilizzo di materie prime ed energia, hanno una maggiore durata di vita, riducono le emissioni e i rifiuti, riducono l’utilizzo di sostanze tossiche e/o nocive, garantiscono un’informazione attendibile e trasparente. In particolare la licenza rappresenta un contratto, richiesto dall’azienda, per l’uso del marchio su prodotti e servizi certificati. Al numero di prodotti certificati corrispondono sul mercato milioni di articoli venduti per quella tipologia di prodotto certificato. Tale indicatore può considerarsi come un’espressione di consapevolezza, da parte delle imprese, dell’importanza della qualità ambientale, in linea con i principi di “sostenibilità ambientale” enunciati nel Sesto Programma di Azione in materia di Ambiente dalla Comunità Europea.

QUALITÀ dell’INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

Il punteggio di accuratezza e rilevanza è stato calcolato sulla base dei dati relativi al numero delle licenze e prodotti Ecolabel UE, acquisiti e aggiornati con regolarità da ISPRA. I dati possono essere considerati comparabili, affidabili e accurati. Coprono un periodo che va dal 1998 al 2012 e sono reperiti sempre con la stessa metodologia.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI dalla **NORMATIVA**

La normativa di riferimento (Regolamento CE 66/2010) non pone obiettivi quantitativi, essendo l’Ecolabel UE uno degli strumenti volontari delle politiche ambientali europee. La finalità del Regolamento è di orientare produzione e consumo, e quindi il mercato, verso prodotti a ridotto impatto ambientale.

STATO e **TREND**

Dopo la leggera flessione del numero di licenze e prodotti certificati con marchio Ecolabel UE registrata nel 2010 e imputabile alla necessità delle aziende di rinnovare il contratto per l’uso del marchio sulla base dei nuovi criteri entrati in vigore, nel 2011 e nel 2012 il trend torna ad essere in crescita.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In Italia, a dicembre 2012, le licenze Ecolabel UE in vigore risultavano essere 287 per un totale di 17.320 prodotti/servizi etichettati, distribuiti in 13 gruppi attivi di prodotti (Tabella 17.3 e Figura 17.12). Le elaborazioni grafiche mostrano un trend positivo di crescita nel tempo (1998-2009) sia del numero totale di licenze Ecolabel UE rilasciate, sia del numero di prodotti e servizi etichettati. La flessione del numero licenze e del numero di prodotti avutasi tra il 2009 e il 2010 e, solo per le licenze, tra il 2011 e il 2012 è da imputarsi all’entrata in vigore di criteri Ecolabel UE revisionati per diversi gruppi di prodotti/servizi disponibili, ai quali le aziende, che in passato avevano ottenuto il Marchio con vecchi criteri, ancora non si sono riuscite a conformare (Figura 17.12). I valori riportati nelle elaborazioni grafiche sono stati aggiornati, quindi, escludendo dal conteggio attuale le licenze Ecolabel UE nel tempo scadute e non rinnovate, e i prodotti etichettati in passato ma attualmente fuori produzione. Il gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel UE in Italia è il “servizio di ricettività turistica” con 166 licenze seguito da quello relativo al “tessuto carta” con 26 licenze (Figura 17.13). La ripartizione territoriale delle licenze Ecolabel UE rilasciate dall’Organismo competente italiano mostra una netta prevalenza di licenze rilasciate al Nord (53%) seguito da Sud e Isole (25,1%) e infine il Centro (21,6%). Da notare poi che lo 0,3% delle licenze è stato rilasciato all’estero (in Turchia) (Figura 17. 14). La regione italiana con il maggior numero di licenze Ecolabel UE totali (prodotti e servizi) è il Trentino-Alto Adige (52 licenze) seguita dalla Puglia

(47 licenze), e dalla Toscana (46 licenze), (Figura 17.15). Differenziando tra licenze rilasciate per prodotti e quelle assegnate a servizi (“servizio ricettività turistica” e “servizio di campeggio”) si osserva che il Trentino-Alto Adige mantiene il suo primato esclusivamente per licenze Ecolabel UE legate ai servizi (tutte le licenze del Trentino sono state assegnate infatti a servizi turistici e di campeggio). Le regioni italiane con maggior numero di licenze Ecolabel UE per la categoria “prodotti” risultano invece essere la Toscana con 24 licenze, la Lombardia con 23 licenze, l’Emilia-Romagna con 17 licenze assegnate a prodotti (Figura 17.15). La Figura 17.16 mostra la distribuzione dei prodotti/servizi certificati Ecolabel UE per gruppo di prodotti/servizi. È possibile osservare come il gruppo col maggior numero di prodotti certificati sia quello delle “coperture dure” con 13.863 articoli a marchio Ecolabel UE, seguito dal “tessuto carta” (1.395 prodotti certificati) e dai “prodotti vernicianti per interni” (740 prodotti certificati). La crescita delle licenze Ecolabel UE può essere rapportata alla maggiore visibilità che sta assumendo il marchio tra i consumatori e all’aumento della “sensibilità ambientale” delle aziende, dovuto a fattori quali la crescita del “mercato verde”, concorrenza e incentivi. Si prevede, quindi, un aumento del numero di licenze Ecolabel UE nei prossimi anni, anche grazie all’inserimento nelle gare d’appalto da parte delle Pubbliche Amministrazioni di requisiti ambientali comprovabili attraverso la certificazione Ecolabel UE.

Tabella 17.3: Evoluzione del marchio Ecolabel UE in Italia

Anno	Prodotti	Licenze rilasciate
	n.	
1998	2	1
1999	7	1
2000	54	4
2001	174	6
2002	254	14
2003	166	5
2004	132	27
2005	351	25
2006*	244	-1
2007	1.090	92
2008	1.348	76
2009	6.347	82
2010*	-1.187	-87
2011	3.757	47
2012*	4.581	-5
TOTALE	17.320	287
Fonte: ISPRA		
Legenda:		
*Valori negativi imputabili a licenze ritirate e/o decadute		

Tabella 17.4: Evoluzione del numero di licenze Ecolabel UE rilasciate in Italia per gruppo di prodotti

Gruppi di prodotti/servizi	2007	2008	2009	2010	2011	2012
	n.					
Materassi	0	7	7	0	0	0
Ammendanti	2	0	0	1	1	1
Substrato di coltivazione	0	1	2	2	2	2
Servizio di campeggio	9	14	17	9	15	20
Detersivi per lavastoviglie	4	4	4	4	3	0
Calzature	8	7	6	1	4	4
Detersivi per piatti	8	10	12	13	14	8
Carta per copia e carta grafica	4	3	3	3	3	0
Servizio di ricettività turistica	79	130	199	137	159	166
Detersivi per bucato	9	9	10	10	9	2
Saponi, shampoo, balsami per capelli	0	5	7	9	14	15
Detergenti multiuso/servizi sanitari	14	19	22	22	23	12
Prodotti tessili	14	13	14	5	7	7
Prodotti vernicianti per interni	9	9	4	7	9	12
Tessuto carta	9	11	12	11	17	26
Coperture dure per pavimenti	5	8	13	11	12	12
TOTALE	174	250	332	245	292	287
Fonte: ISPRA						

Tabella 17.5: Evoluzione del numero di prodotti/servizi certificati Ecolabel UE per gruppo di prodotti in Italia

Gruppi di prodotti/servizi	2007	2008	2009	2010	2011	2012
	n.					
Materassi	0	7	7	0	0	0
Ammendanti	5	0	0	3	5	10
Substrato di coltivazione	0	4	5	5	5	5
Servizio di campeggio	9	15	18	10	16	21
Detersivi per lavastoviglie	21	12	13	14	12	0
Calzature	358	337	273	37	122	125
Detersivi per piatti	59	56	63	67	31	36
Carta per copia e carta grafica	35	81	81	85	85	0
Servizio di ricettività turistica	79	130	202	139	162	169
Detersivi per bucato	100	102	126	140	102	20
Saponi, shampoo, balsami per capelli	0	59	113	154	203	225
Detergenti multiuso/servizi sanitari	123	171	210	216	191	162
Prodotti tessili	382	323	661	430	520	549
Prodotti vernicianti per interni	194	468	335	498	558	740
Tessuto carta	325	503	670	582	925	1.395
Coperture dure per pavimenti	784	1.554	7.392	6.602	9.802	13.863
TOTALE	2.474	3.822	10.169	8.982	12.739	17.320

Fonte: ISPRA

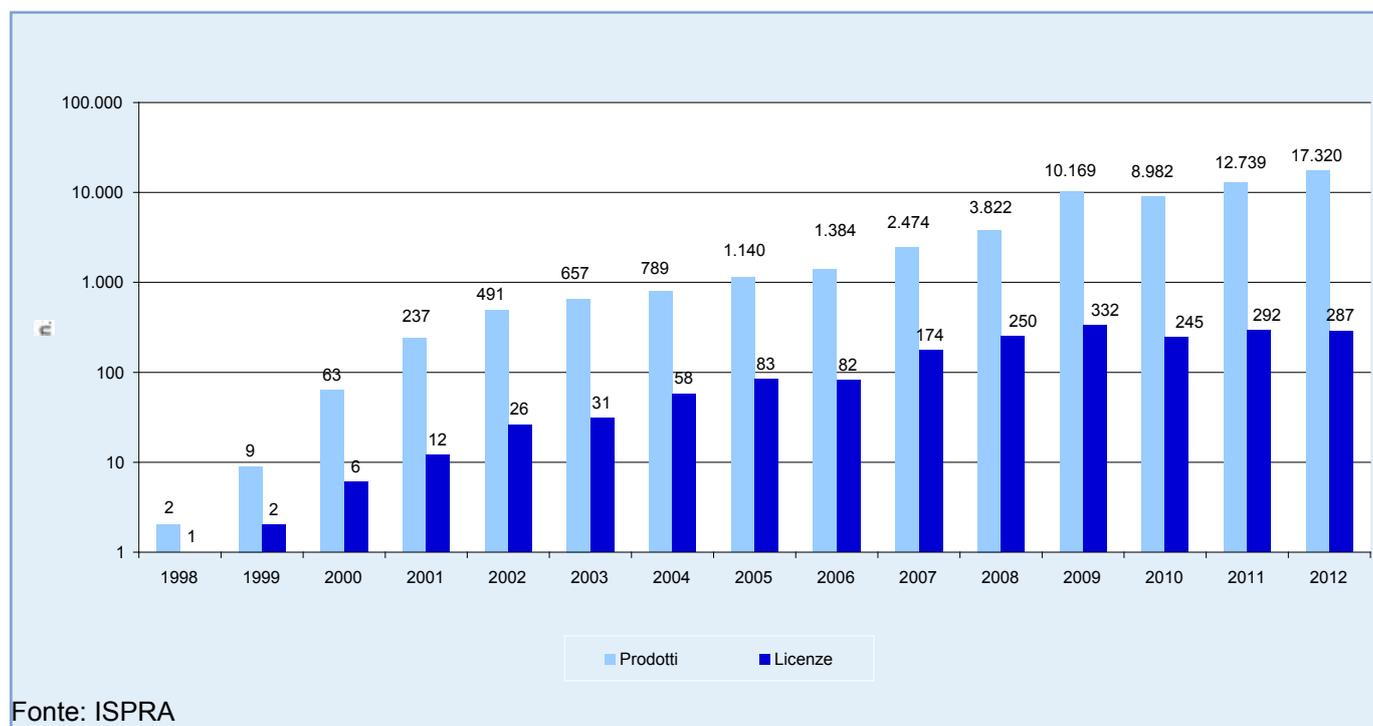


Figura 17.12: Evoluzione del numero di licenze e prodotti Ecolabel UE in Italia

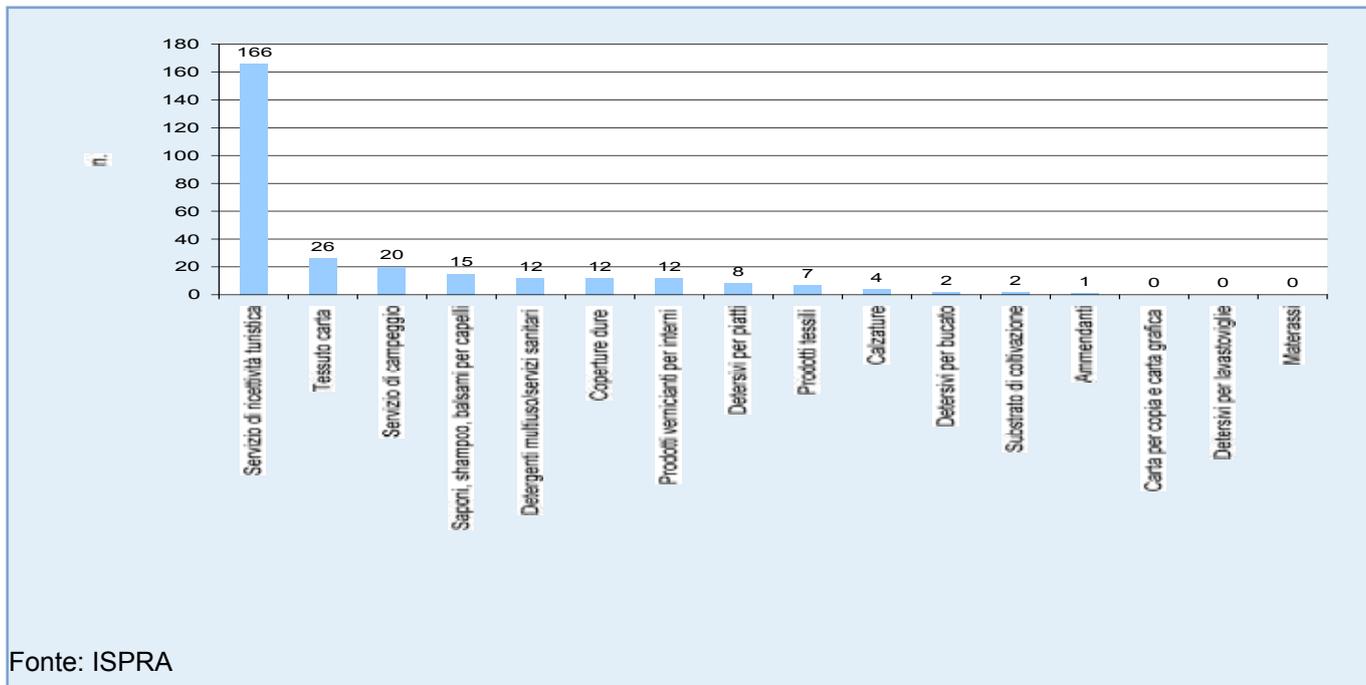


Figura 17.13: Distribuzione in Italia delle licenze Ecolabel UE per gruppo di prodotti (dicembre 2012)

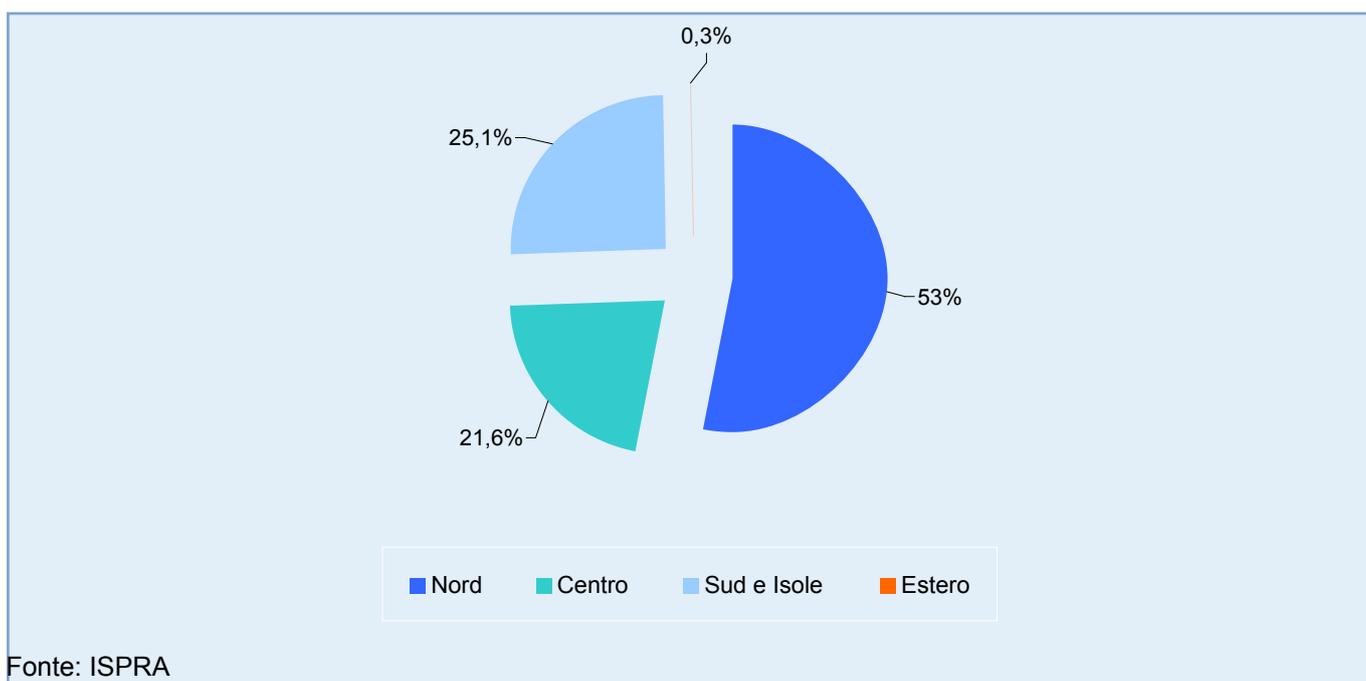
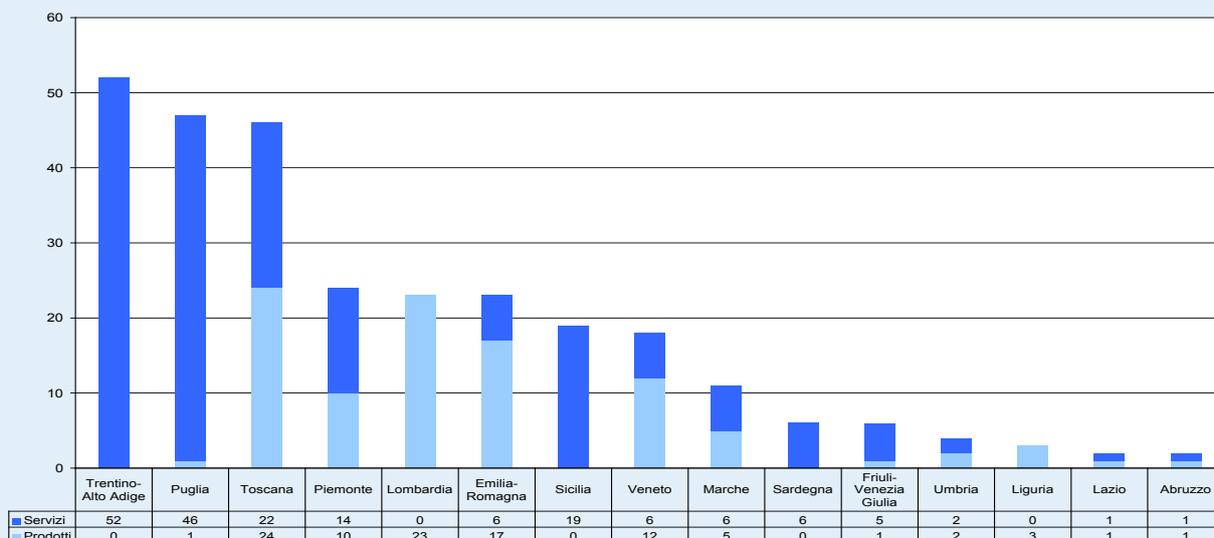
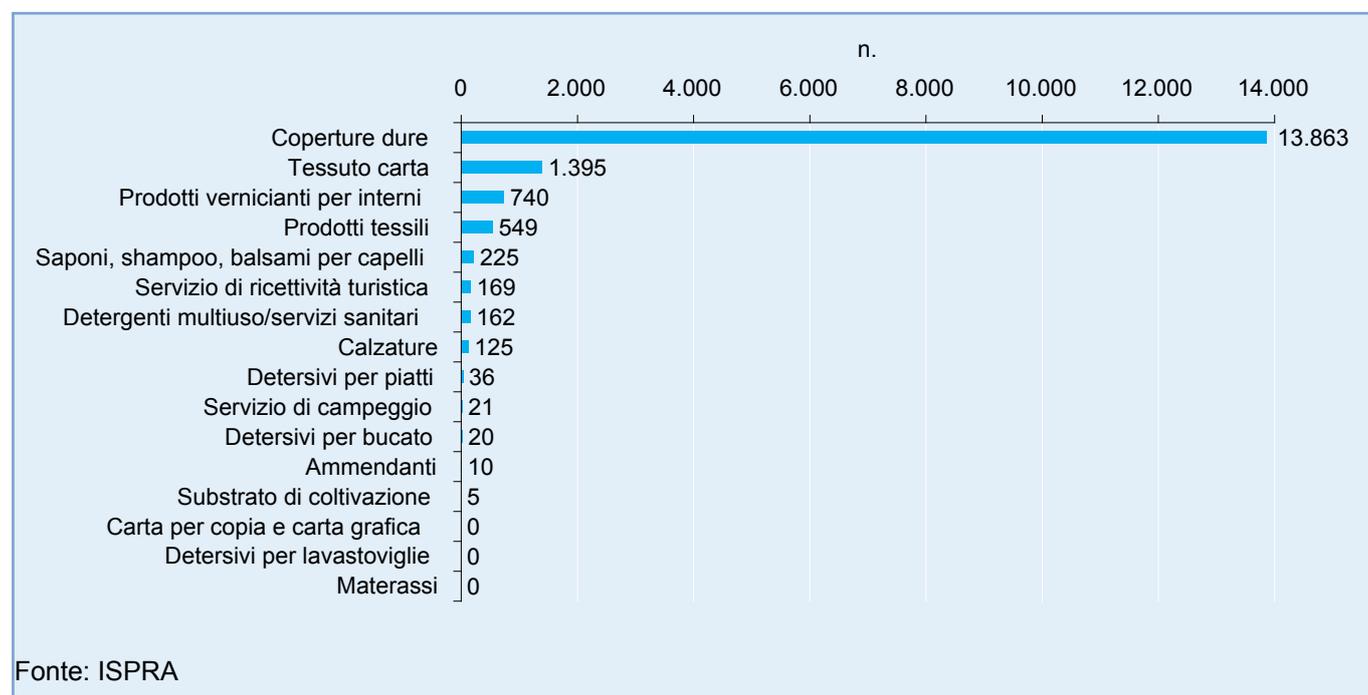


Figura 17.14: Ripartizione geografica delle licenze Ecolabel UE rilasciate dall'Organismo Competente italiano (31 dicembre 2012)



Fonte: ISPRA

Figura 17.15: Distribuzione regionale delle licenze Ecolabel UE (31 dicembre 2012)



Fonte: ISPRA

Figura 17.16: Distribuzione dei prodotti certificati Ecolabel UE per gruppo di prodotti/servizi in Italia (31 dicembre 2012)